

COMUNE DI COMISO
RASSEGNA STAMPA
LUGLIO 2025

Laura Incremona

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

LA SICILIA

GIOVEDÌ 24 LUGLIO 2025 - ANNO 80 - N. 202 - € 1.50 QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

COMISO

Lite tra i migranti scoppia il fuggi fuggi Saracinesche chiuse

COMISO. Momenti di paura in piazza Majorana, dove una violenta lite ha scatenato il panico tra i passanti. Due gruppi di stranieri, per motivi al vaglio degli agenti del Commissariato di polizia di Comiso, si sono affrontati passando velocemente dalla parole ai fatti, utilizzando bottiglie rotte come armi improvvisate.

Secondo le prime testimonianze



dei presenti, l'episodio si è consumato in pochi minuti ma con una violenza tale da lasciare i segni tangibili sulla piazza, imbrattata di sangue. La presenza delle tracce ematiche hanno attirato l'attenzione di chi si trovava nei dintorni, generando un fuggi fuggi generale.

Alcuni commercianti - temendo il peggio - hanno abbassato le saracinesche per proteggere i propri locali. Sul posto è intervenuta la polizia di Stato, che ha riportato la situazione alla normalità, dopo avere isolato l'area. La dinamica e le cause della lite sono oggetto d'indagine.

Nel centro storico di Ragusa, invece, è stato arrestato dalla polizia di Stato un ventiseienne extracomunitario del Gambia dopo una segnalazione relativa a una lite in piazza San Giovanni. Giunti sul posto, gli agenti hanno identificato i soggetti coinvolti. Nel corso delle verifiche, il cittadino gambiano, risultato irregolare, ha tentato di darsi alla fuga. Raggiunto e bloccato, l'uomo ha opposto resistenza, aggredendo un poliziotto e procurandogli lesioni. Lo straniero è stato arrestato per violenza, minaccia e resistenza a pubblico ufficiale nonché per lesioni personali.

S. M.

Santa Croce approva il nuovo Prg «Si favorisce il settore turistico»

La prossima tappa. Lo strumento urbanistico verrà trasmesso alla Regione per l'ok definitivo

SANTA CROCE. Con l'esame e la votazione delle oltre 70 osservazioni presentate da cittadini, tecnici e associazioni, si è concluso l'iter amministrativo comunale per la variante al piano regolatore generale di Santa Croce Camerina. Il Prg adesso passa alla Regione per la fase conclusiva. Il Consiglio comunale ha affrontato l'intero pacchetto delle osservazioni in due sedute, chiudendo una fase decisiva per un aggiornamento urbanistico atteso da quasi vent'anni: l'ultimo Prg era in vigore dal 2005.

Il Prg esitato dall'aula guarda al futuro della città, con particolare attenzione alla vocazione turistica, alla perequazione, alla tutela del suolo e alla qualità della vita urbana e costiera. «Gli emendamenti elaborati dopo incontri pubblici con cittadini, ordini professionali e associazioni puntano a contenere il consumo di suolo,



Una visuale di Santa Croce Camerina

garantire equità tra le aree, migliorare la viabilità e favorire investimenti nel settore turistico-balneare con la possibilità di destagionalizzare l'offerta», spiega il sindaco Peppe Dimartino. «Nello specifico – prosegue – abbiamo ottimizzato il sistema della perequazione e lavorato affinché vi possano essere le condizioni per chi vuole investire in città, attraverso le strutture al servizio del turismo e della balneazione con la possibilità di destagionalizzare, oltre al miglioramento del sistema della viabilità extraurbana, l'implementazione di nuove aree verdi e dei servizi sulla fascia costiera».

Il piano pone anche le basi per un futuro studio di dettaglio sul centro storico e sugli agglomerati extraurbani parzialmente edificati, con l'obiettivo di favorirne il recupero. «Ringrazio il consiglio comunale nella sua interezza: la presidenza, la maggioranza e l'opposizione che non ha fatto mancare il suo contributo e in particolare chi, pur nella diversità di posizioni, è rimasto diligentemente in aula per analizzare le osservazioni e fornire il proprio contributo – conclude Dimartino – e chi ha lavorato alacremente per questa variante».

«Con la conclusione dell'iter amministrativo per la variante al piano regolatore generale abbiamo centrato un altro punto importantissimo del nostro programma. Il consiglio comunale, con l'analisi e il voto sulle osservazioni, ha esaurito il proprio compito e adesso il Piano passerà al vaglio della Regione», dichiarano i consiglieri comunali del gruppo Cambiaverso.

Per vedere approvato il nuovo piano regolatore generale bisognerà attendere qualche mese ancora e poi ci sarà il via libera allo strumento urbanistico.

LAURA CURELLA

DA 16 ANNI UN SUSSEGUIRSI DI PROMESSE E INCONTRI

Al villaggio Camemi è rivolta È stato presentato un esposto perché l'accesso è pericoloso



La vicenda legata alla messa in sicurezza dell'accesso al villaggio Camemi sulla Sp 25 Ragusa - Mare finisce in Procura. Con un articolato esposto a firma di circa 70 cittadini si chiede che venga fatta, una volta per tutte, per trovare una soluzione dopo le le criticità riscontrate all'immissione nel villaggio Camemi provenendo da Marina di Ragusa.

Un lungo periodo durante il quale i residenti hanno avuto interlocuzioni, hanno assistito a diversi sopralluoghi da parte delle commissioni consiliari ad incontri. Eppure nulla si muove. Nel 2010 c'è stata una conferenza di servizio all'assessorato alla Viabilità dell'allora Provincia Regionale, nel 2019 una riunione convocata in Prefettura. Ma finora il nulla, solo un susseguirsi di promesse, rassicurazioni e a volte anche ad un apparente scaricabarile sulle competenze tra Provincia e Comune.

«Purtroppo non ci bastano più le vane rassicurazioni – aggiungono gli abitanti -. Ci è stato detto che il Libero Consorzio Comunale di Ragusa avrebbe reperito i fondi per la realizzazione di una rotatoria quale unica soluzione che definitivamente risolverebbe il problema. Peccato che questa stessa risposta ci sia già stata fornita, da più parti, anche negli anni addietro ma ad oggi ci troviamo ancora senza soluzione».

Gli abitanti tengono a precisare lo stato continuo di apprensione in cui vivono ormai da anni: «La pericolosità di questa intersezione – affermano – non è un problema che riguarda solo noi o i nostri familiari o amici. Si tratta di un problema che riguarda tutti coloro che transitano su questa tratta e vi possiamo assicurare che sono tanti, soprattutto nel periodo estivo. Purtroppo molti sottovalutano la pericolosità dell'intersezione e giornalmente assistiamo a sorpassi in curva, velocità elevate e scorrettezze varie».

«Ci chiediamo allora - continuano gli abitanti - se chi di dovere si sia realmente reso conto della gravità della situazione. Siamo d'accordo che si necessiti di una soluzione definitiva ma se non si è in grado di realizzarla in tempi brevi, considerato che la pericolosità del tratto non è solo causata dalla guida scorretta ma anche dalla geometria del tracciato, perché non prevedere, nell'attesa, interventi temporanei in grado di mitigare la pericolosità?».

MICHELE FARINACCIO

Appello della Cna riapertura A18 ai mezzi Adr «È una priorità»

La riapertura dell'A18 ai mezzi Adr è una priorità per la logistica e la competitività del territorio. Per questo, è urgente attivare un tavolo interterritoriale che coinvolga, oltre alla Cna Fita, il Libero Consorzio Comunale di Ragusa, il Libero Consorzio Comunale di Siracusa e la Città Metropolitana di Catania. Questo è stato il tema centrale dell'incontro tra i rappresentanti della Cna Fita Ragusa – Vincenzo Spatola, responsabile Cna Fita Territoriale di Ragusa, Giovanni Sallemi, presidente territoriale Cna Fita Ragusa, Giorgio Stracquadanio, coordinatore Cna Fita Sicilia – e la Presidente del Libero Consorzio di Ragusa, prof.ssa Maria Rita Schembari. Durante il confronto, è stato ribadito come logistica e infrastrutture siano fattori chiave per lo sviluppo economico.

Piazzale ospedaliero, nuovo look si attende la risonanza magnetica

Vittoria. Interventi al Guzzardi anche con i fondi del Pnrr: la nuova Tac è già operativa

Il manager Drago: «Così si migliora l'accessibilità e la logistica del presidio ospedaliero»

VITTORIA. È stata consegnata nella giornata di martedì scorso l'opera di riqualificazione del piazzale antistante l'ospedale "Riccardo Guzzardi" di Vittoria, al termine di un intervento di manutenzione straordinaria che ha interessato una superficie di circa 2.500 metri quadrati. Il progetto, del valore complessivo di 210 mila euro, ha restituito all'utenza e agli operatori un'area esterna più sicura, funzionale e accessibile.

Finanziato con fondi del bilancio aziendale e inserito nel piano investimenti 2024 dell'Asp di Ragusa, l'intervento ha previsto la completa sostituzione della pavimentazione, la riorganizzazione dei percorsi pedonali e carrabili, l'installazione di barriere automatiche per la regolazione degli accessi, la realizzazione di nuove aree di sosta – comprese quelle dedicate ai mezzi di emergenza – e il rifacimento integrale dell'illuminazione esterna. È stato inoltre realizzato un nuovo locale per la portineria e la vigilanza, a supporto del controllo degli ingressi.

La progettazione e la direzione dei lavori sono state curate dal Servizio Tecnico aziendale: il Responsabile Unico del Procedimento è l'ingegnere Aldo La Rosa, i progettisti l'ing. Ines Cipolla e l'ing. Ivano Caltagirone, mentre la direzione lavori è stata affidata all'arch. Nicandro Prete.



Il piazzale dell'ospedale Guzzardi di Vittoria

«Con la consegna di quest'opera – ha dichiarato il direttore generale dell'Asp di Ragusa, Giuseppe Drago - restituiamo un'area strategica per l'ospedale di Vittoria, migliorando l'accessibilità e la logistica del presidio ospedaliero. Il "Guzzardi", nello specifico, è al centro di una serie di interventi strutturali e tecnologici, conclude, che sono resi possibili anche grazie ai fondi del Pnrr: tra questi, l'acquisto di una seconda Tac di ultima generazione, già operativa, e l'allestimento, attualmente in corso, di una nuova risonanza magnetica».

L'intervento rappresenta dunque un tassello importante nel processo di modernizzazione e potenziamento dei servizi sanitari locali, contribuendo a rafforzare la qualità complessiva dell'assistenza offerta alla popolazione. L'attenzione dell'Asp di Ragusa verso la valorizzazione degli spazi esterni, unita all'impegno sul fronte tecnologico e diagnostico, conferma l'obiettivo di garantire standard sempre più elevati nella sanità pubblica del territorio.

MICHELE FARINACCIO

IL RETROSCENA

Maggioranza in crisi estiva Lite Dc-Mpa, Fi avvelenata

Regione. Vertice infuocato (senza Galvagno) dopo il flop sui consorzi

MARIO BARRESI

Dopo i convenevoli di rito, a dire il vero un po' più sbrigativi del solito, martedì mattina Gaetano Galvagno sottopone a Renato Schifani «una questione delicata». E cioè: «Come dobbiamo comportarci se in aula bocciano l'articolo 3? Senza quella norma, salta tutta la riforma». Una profezia autoavverante: nel pomeriggio l'Ars, a scrutinio segreto, impallina la legge sui consorzi di bonifica col voto contrario di almeno 10 deputati di maggioranza. Così a Palazzo d'Orlèans, dove a quella frase non era stato dato più di tanto peso, comincia a consolidarsi la tesi dell'imboscata preordinata. Il ddl, rilancia Schifani, «sarà ripresentato alla ripresa dei lavori, subito dopo la pausa estiva»

Ma il centrodestra siciliano è a pezzi. E nonostante i buoni propositi emersi nel vertice di ieri pomeriggio - come quello di confermare il voto sulle variazioni di bilancio da 350 milioni entro il 6 agosto - la maggioranza del governo Schifani attraversa una delle crisi più pesanti di questa legislatura. A incendiare il clima ci pensa Totò Cuffaro, che addita i franchi tiratori parlando di «comportamento irresponsabile da parte di alcuni deputati di Fi, FdI ed Mpa»; hanno bocciato la legge «esclusivamente per ripicche e risentimenti personali». Gli risponde a stretto giro la direzione regionale del Mpa (cioè Raffaele Lombardo): «Cuffaro individua con sorprendente precisione gli affossatori del ddl sui Consorzi di Bonifica, nonostante il voto fosse segreto. Possiede forse un sistema in grado di rivelare ciò che nemmeno il regolamento d'Aula consente? Un trojan istituzionale? Un dispositivo di lettura del pensiero parlamentare? Ce lo dica, lo condivida. Non faccia l'omertoso». In questo duello appaiono persino sagge le parole di Gianfranco Micciché, che, pur ironizzando sul «sistema soprannaturale» usato dal leader della Dc, scandisce: «Non c'è alcuna schizofrenia in quel voto: ci sono segnali politici chiari, che sarebbe un errore sottovalutare».

«Segnali» che emergono - tutti - prima, durante e dopo il vertice. A cui, su indicazione di Schifani, non partecipa il presidente dell'Ars. Che magari non starà vivendo giorni da leone, ma che - fino a prova contraria - dovrebbe dirigere i lavori d'aula sulla manovra estiva a cui il governatore tiene molto. «Stavolta possiamo anche fare a meno di Gaetano», è la regola d'ingaggio che il diretto interessato ascolta in viva voce, con signorile rassegnazione, dal cellulare di un capogruppo della coalizione che parla con Schifani. E si arriva al summit di ieri pomeriggio. «Mi avete chiesto di incontrarci, eccomi. Ditemi tutto...», l'esordio del presidente della Regione che destabilizza i presenti. I nodi vengono quasi subito al pettine. Sopratutto dopo lo sfogo del capogruppo autonomista Roberto Di Mauro, che butta sul tavolo anche l'insoddisfazione, ormai esistenziale, per il mancato riconoscimento del secondo assessore a quasi parità di voti con Dc e Lega (che ne hanno due a testa) e la contrarietà alla nuova rete ospedaliera partorita dall'assessora Daniela Faraoni, tecnica forzista, ritenuta «troppo vicina» agli alleati salviniani e democristiani. Schifani strabuzza gli occhi: «Ma che c'entra tutto questo con un incontro in cui si dovrebbe parlare del voto sui consorzi di bonifica e stabilire l'iter delle variazioni di bilancio?». Anche la nuova mappa degli ospedali, che ieri la commissione Salute ha fatto capire di non digerire, è un grosso guaio. Che rischia di far restare la Regione nel tunnel del piano di rientro nazionale della sanità.





Triade. Il governatore Renato Schifani e Luca Sammartino con Totò Cuffaro





Ostilità. I capigruppo Roberto Di Mauro (Mpa) e Stefano Pellegrino (Fi)

SFOGO. Il lombardiano Di Mauro: al governatore: «Fai figli, Cuffaro e Sammartino, e gli altri tutti figliastri» No alla rete ospedaliera

MAL DI PANCIA. Dal capogruppo Pellegrino sfida sui fondi ai Comuni, il presidente lo zittisce. Ed è rinviato il chiarimento forzista

Mentre le agenzie continuano a rimbalzare le reciproche sputacchiate politiche fra Mpa e Dc, la vera ragione del mal di pancia diffuso in una parte del centrodestra siciliano si materializza quando Schifani prova a minimizzare gli effetti della crisi estiva: «Ci vuole un maggiore raccordo fra governo, gruppi e parlamentari della maggioranza». E, promettendo che sarà lui stesso a occuparsi «personalmente» di risolvere il problema, annuncia la formazione di «una sorta di cabina di regia». Ma come? Qualcuno, fra gli alleati più infervorati, gli chiede di «ripristinare la delega a un assessore che si occupi dei rapporti con l'Ars». Risposta: «Lo farò al momento giusto. Quando Luca Sammartino rientrerà in giunta, sarà lui a occuparsene». È la goccia che fra traboccare il vaso autonomista. Di Mauro urla, per la prima volta pubblicamente, quello che una parte di coalizione sussurra in privato da tempo: «Caro presidente, tu in questa maggioranza fai figli e figliastri. I figli sono due e si chiamano Cuffaro e Sammartino. Tutti gli altri sono figliastri, compresi quelli del tuo partito». Messaggio nemmeno troppo in codice: se Schifani vuole continuare ad affidarsi a quei due faccia pure, ma d'ora in poi l'aula se la faccia garantire da loro. Ad annuire, alle parole di Di Mauro, è il meloniano Giorgio Assenza. Che però non raccoglie la provocazione di Cuffaro e si limita ad assicurare che «il gruppo di FdI è compatto a sostegno del governo Schifani». Schivando la *fatwa* della Lega sui traditori: «Se c'è qualcuno contrario alle riforme strutturali è bene che lo manifesti in maniera chiara, assumendosi le conseguenze della scelta». Come dire (a Lombardo): se vuoi uscire dalla maggioranza, la porta è aperta.

Ma per Schifani c'è un altro fronte aperto. Quello del suo partito. E non è più soltanto una faccenda di franchi tiratori. Fra i momenti più concitati del vertice c'è l'alterco fra il governatore e il capogruppo forzista Stefano Pellegrino. Quest'ultimo sollecita ulteriori fondi ai Comuni, nella manovra estiva, per gli extracosti per il trasporto dei rifiuti all'estero e per il servizio degli Asacom. Schifani ribatte che «nelle variazioni ci sono 20 milioni per tutti i Comuni, concordati con Anci Sicilia», ma l'interlocutore insiste nel perorare la causa dei sindaci della Città metropolitana di Catania, capitanati da Roberto Barbagallo (Acireale) e Marco Corsaro (Misterbianco), vicini rispettivamente a Nicola D'Agostino e Marco Falcone. «Ma stai parlando a nome del gruppo?», l'imbufalita domanda di Schifani, che riceve risposta affermativa. Da un successivo giro di telefonate fra i deputati azzurri si evince che non è proprio così. E, soprattutto, si capisce che la scelta di annullare la riunione del gruppo di Forza Italia all'Ars, inizialmente convocata per le 17, in fondo è la scelta giusta per evitare di farsi ancora del male. Vero è che i panni sporchi si lavano in famiglia, ma per ora meglio lasciarli in una cesta.

Schifani consegna il testo del ddl delle variazioni di bilancio da 350 milioni. E il consesso si chiude fra mugugni e facce scure. In una nota il capogruppo della Lega, Salvo Geraci definisce il vertice «utile e necessario» e auspica «un cammino senza rischi ulteriori nelle votazioni in Aula». Per chi era lì dentro, nel pomeriggio in cui la maggioranza sembra cadere a pezzi, sono parole scritte dalla luna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA